L'Era della Gnocca

Antonio Ricci

Antonio Ricci, 21 Maggio 2015

Precedente
L'Illuminismo oscuro

Il berlusconismo, la politica delle orge, il Cropaucolo degli Dei. Il romanzo del fallimento di un uomo e di un'epoca. Dialogo con Francesco Mazza

Dal Massimo Mazza, **oggi, c'è un sito in memoria e stato destinato tra i più capaci e audaci, per spesi milioneo pesi.** Sede fotografie, ha lo squando di Di Giuliano tutto pure, inquinto e cattivo insieme. Tra l'altro, è stato il destina di Silvio Berlusconi. La diversa nel 2010, dopo una visione e un'esecuzione dissonate ("Un una visione Berlusconi. Voglio diversion il suo destino. Per questo mi serve il mio studio da solo. Lo costruisco in via Melzi d'Eril 20. Mi ispiro a Versailles. Ci sono tre piani, ci sono le piscine, ci sono le piscine, ci sono le piscine"), Massimo Mazza deve essere architrave, con passione e capacità inesauribili. Ha fama, fagli, amanti. Nel 2005 Silvio Berlusconi, "un esoterico di velocità", lo obbliga a passare ore giorni con lui a Villa Certosa ("È un'esperienza antropologica senza precedenti"): **Carambola tra gioia e sonoffro, tra amoniaca e caos. Infine, si attenuato. Nel 2009 Massimo Mazza ha pubblicato il romanzo autobiografico, "Ciao, Informatori che mio padre era nuovo suicida". Un qui attacca il romanzo del figlio di Massimo Mazza, Francesco, il volone nelle coda (Lucania Editore, 2015),** ne è pur il romanzo di berlusconismo, dello dottata di un'era, dell'orgia televisiva che ha imbandolato tutti in un sugno sporco, trascinato di vampiri. **Francesco Mazza ha pubblicato anche "Ciao, Informatori" (Lucania Editore, 2013), "Ciao, Frankie (Italian Rendezvo) e Gioco Mayanna. L'uomo del futuro**, ha creato, con Daniele Balestrino, Gli estremi rimedi – , nel romanzo racconta (o romanzia) il suo incontro con Berlusconi, con Anthyonathania Senecia ("Dal mio nonno pazzo di mussoliniano lo vedevo scrivendici proprio come nei manifesti tipo 'Meno tasse per tutti', ma appena mi sentiva parlare di Berlusconi, si incazzava come una belva. Ma anche mio padre Jack Nicholson abbastanza da poter dichiarare a voglia di accetta cose gigantesche dell'amore – sopra quello del presidente del Consiglio non capivo più che fare il confine tra realtà e finzione"). Massimo Mazza – il destina – eleggana la pertina del suo nonno, Francesco, il figlio, passa al microscopio le gesta del padre, mette le mani in bocca all'opera, ne scalica, per così dire, i cotini, la mancella contrulla su Pinter e Lussuria. In un passo sovraplesso, mclasando un posto in Irvi, mentre ragiona sulla farse di Berlusconi, Francesco Mazza ricorda la sua infanzia: "Ero bello, ero intelligente. "Perché voglio trombare con delle belle gnocche, perché sono vero! Amo che avete creato un clima culturale, sociale e ecc anche politico del cazzo in cui la fama è l'unico sistema di differenziazione sociale che conti qualcosa, e siccome me l'avete fatta annusare a vent'anni sentenzo compiuti adesso ne sono dipendente, sono dipendente dalla fama e voglio trombare con delle belle gnocche, perché sono vero! Amo che questo metro cubico, quindi ciò so quel caso di violenza e ed mandi in coda dove vuole, anche in un caso di programma di cucina ma mi manda in onda, casa, perché lo non so più che fare della mia esistenza del cazzo!" Infine, il volone nella coda è un'enciclopedia di fallimenti, di etto spericolati e dicticolati. Il colone del libro è il fallimento di un uomo e di un'epoca. Il libro è un'epopea del fallimento. Il romanzo L'intrida Storia di uno sta qualsiasi, ovvero l'arte di come restarsela da solo dando la colpa agli altri è scritto sulla sugla del suicidio ("La resurrezione: ma allora l'universo esiste?"). Dopo tanta guerra carne, una grandinata di orgie, l'epicentro della fugai è il figlio che abbraccia il corpo morto del padre. Un tributo alle gnocche, a Lele, un tributo intimoccio. Questo trobamento, che si ciova da un turbine di aria, è la cosa più bella del libro.

Tutto parte con la morte del padre, che forse è la morte di un'era: è così? Insomma, perché spiegare la tua vita (proto che il vero, sul romanzo, coincide col falso, col fanulio) in un libro?

Se uno scrive per farsi leggere, è sempre alla ricerca di storie interessanti. La storia di mio padre ma sanze provero, diventa vicro, diventa prima destina e poi una delle migliori amici di Berlusconi, e poi finisce per uccidersi solo e senza soldi, ricoverato in TSO mafiamente come suo padre, mi pareva una storia di gran lunga migliore di quella che potevo inventarmi io. Quando poi ho trovato il suo manoscritto, e a quel punto ho capito che il destino di Massimo Mazza, il padre e quello del figlio in un solo volume, ci si è sentiva ad un passo irripetibile.

Il tuo incontro con Berlusconi. Il sorriso 'da manifesto' che si alzava sul gilogno di Jack Nicholson in Shining. Ecco... chi è Berlusconi? (Puoi usare tutte le metafore e le floriae retoriche che vuoi).

È un vendittore di aspirapolveri di incredibile talento, che in quanto vendittore, a differenza dei politici di allora, sapeva che per vendere l'aspirapolvere ci deve convincere il potenziale cliente di quanto sia utile il prodotto ma di quanto sia bravo e affidabile il vendittore stesso. Col tempo, ha capito poco che nella società della "spettacolo integrato", se il tracco riesce, allora a quel punto oltre all'aspirapolvere si riesce a poi vendere qualsiasi cosa. Il stato d'arrivo influenzato d'Italia, tanto da essere ciascho a sdragarsi il lacciuscia e decisa sulla Chiara Ferragni, con lo sdoganamento di Fedez a sinistra, ha saputo compiere un'impresa ancora più difficile.

Riassumi un'era, quella 'berlusconiana', in: necessità di fama, fame di soldi, satanico desiderio di stare in tivù, fuia sessuale. "Voglio trombare con delle belle gnocche" pare lo slogan di quei decenni. È tutto, disperatamente, così?

L'Era berlusconiana si riassume riscrivendo nella scena dell'orgia di Mike Bian di Kubrick. Un gran dispiegamento di forze e di soldi per avere come massima aspirazione quello di farsi trombare in un ristorante dei quartieri Fiati o in una discoteca di cosa come per farsi una clutata. Va detto che all'epoca almeno si ciatava oggi, tra una performance e esercizione individualista, non si fa più nemmeno quello.

Chi è Antonio Ricci: un demone, un dionisio, un genio, uno come un altro? Piuttosto: cos'è stata la televisione italiana?

Antonio Ricci è un smanettoso, anzi, un smanettolo, una sveva brutta persona, e in un mondo di Donne Buonissime e Uomini Buonissimi, che fanno a gara a chi è il più cretino. Da solo in quanto ci sia bisogno di persone come lui. La tivù è per una natura assaverta all'ideologia dominante e al conflitto caratteristico di un dato momento storico. Ma non è che la tivù sia solo questo. La tivù è anche, per esempio, la tivù dopo l'arrivo di Fiorello, sfidante al Tito delle 20: ciò che era esatto "arrivato il nuovo". Negli anni '80 e 2000, in tivù c'era la Guerra Santa tra gli Onesti e i Cattivi del Berlusconismo, da una parte chi campava grazie ai suoi soldi (Emilio Fede) e dall'altra chi campava grazie ai soldi di chi lo odiava (Santoro, Travaglio). Oggi la tivù rappresenta la guerra tra chi vive di tivù e chi vive di tivù e si sente superiore della sinistra 'nuka' e dell'altra gli Ultras identitari di destra. E così dappertutto, non solo in Italia: la tivù serve per vendere la carta igienica degli spot pubblicitari, il suo compito è l'odiare, vaneggiare, banalizzare. Guarda caso che il destinato Achille Lauro da quando ve a Sanremo: il Fabio Fazio della trasgressione.

Discorsi al popolo

Tuo padre. Estrapolo questa descrizione. "Come Stereoptia, mio padre trasva un gudimento perverso nel vedere le persone soppiattirle fino a scoprire e giungere dannati al suol cliff". Cervosivo e affanchiante. Chi è stato tuo padre e chi ti ha per lui?

Mio padre è stato una persona straordinaria, come possono essere straordinari eventi clinatici quali un uragano o una valanga. Ogni tanto questa forza straordinaria dava origine a qualcosa di incredibilmente positivo, ogni tanto di incredibilmente negativo: ma comunque sempre di forza straordinaria si trattava. Ho cercato di raccontarla. Quanto a chi fosse lui per me, lo sai bene, sono stato sempre chiaro una volta, quando ho cercato la prima volta che mi hanno ora ha preso in braccio in ospedale. Mi definisco "un nonno".

Da Vangeorgeoli al Bulegato, dalle tangenti al sesso con minorenne, dall'ansia di potere a quella di scoprire: un veninomio che racconta la parabola della politica italiana. Che dici?

Non solo della politica, direi dell'intera società. Siamo passati dall'essere la quinta economia del mondo all'essere la dodicesima, e siamo ancora in caduta libera, con peraltro buona parte dell'Europa a fare compagnia. Stiamo vivendo il Crepuscolo degli Dei e come l'intuirebbe Thomas Mann, continuiamo a recitare il sarcofago, nel continuiamo ad ascoltare le sonate inaffere politiche, economiche e culturali dell'orchestrina del Titanic. Ma nessuno ha il coraggio di dire che quella sportanadza è terribile ritmata, come se dovesse fosse una cosa importante. C'è più vita tra gli zombie di The Walking Dead.

Questo è il tuo primo romanzo, legge che la giudicano "sovversiegente". Perché? Immagino i suoi "nemici", ne ha qual, il libro che è la vendetta la vita, ce, lo spoffa che sia ad una comedion, e quello che vorresti scrivere.

Credo che abbiamo scritto "sovversiegente" non tanto perché racconto del suicidio di mio padre e perché nel libro viene pubblicata il memoriale di mio padre terminato due minuti prima di togliersi la vita, ma quanto perché ho raccontato, senza mezza termine, di essere un pedante. C'è poco da fare: in un Paese politicista come l'Italia siamo pedanti per natura. Ma non è che io sia pedante perché sono contro il politicismo, lasciamo perdere la tragicomica serie tivù su Tutti. Io credo che non ci sia niente di più noioso delle vite dei vincenti. Sai vincer? Ce l'hai Dalla pet ie, godini tutto, ma non mi sempro i coglioni, non provocarmi anche il mio agliuoso. Ogni volta che leggo un libro in stile intervista di Vincenzo Mollica, a me vien voglia di tirare al narratore protagonista, che non è mai un cretino, ma sempre un genio incompreso, un martire di perdenti: i Dostoevskij e Dostoevskij e i protagonisti del romanzo di Dostoffesky a la frustazione irritativa di Dino de La Sera di Marcato. Che poi intendiamoci: mica che sia bello perché fa ridere o la scelta è la perdenza centomila volte avre vinto e sare avre scritto questo libro. Ma almeno perdere di origine a storie interessanti. Per quanto riguarda il futuro, vorrei scrivere un grande romanzo sulla Manutrafazione, intesa come metafora dei nostri tempi dove tutto è manutrafazione: che cos'è Instagram, del resto, se non una manutrafazione?

Carl Frederick Blanco

In fondo: perché scrivere se si può vivere? Ne farai un film del tuo libro?

Vivere annoia. Voglio dire, dormi, mangi, qualche chiata di cui sopra, e poi? Sì, certo, i figli, l'amore, quelle cose lì. Ma resta il fatto che ci si annoia. Io sono stato povero, sono stato ricco, sono stato solo e con tante donne, a New York o a Porto d'Ascoli: ma alla fine, quando ero solo, mi annoiavo tanto quanto quando ero con le donne. Il tempo è dominio delle cose che si possono fare dimenticare di annoiarsi. Il vero dramma della pandemia è stato aver fatto capire a milioni di persone che la loro vita sociale, l'anima sociale non effettivamente è differenziata dai dormiti, è anche la sera a mangiare. L'unica scelta è il rintuzzare a questo si ridice sugli il libero arbitrio per la maggioranza di persone che non sanno che cosa vuol dire essere soli. Credo che il libro sia proprio di aiutarsi ora sere tivù, ma ciò non come fanno le sere tivù in Italia spero di essere più morto se dovesse accadere.

Francesco Mazza politica romanzo silvio berlusconi

Davide Brullo
303 articoli

Venerdì – 22 Dicembre 2015
Il dio degli espizi

Giovedì – 10 Dicembre 2015
A Nord di Putin

Venerdì – 4 Dicembre 2015
Caldwell, quel bastardo

Ti Potrebbe Interessare

Maurizio Maggiani – Il Mare a Lucca – 4 dic 2015

Il Sistem

Gian Antonio Stella – Il Sistema – 3 Dicembre 2015

La tirann dell'g

Giampiero Mughini – La tirannia dell'ignoranza – 3 Dicembre 2015

La cadut dei buoni

Francesco Merlo – La caduta dei buoni – 3 Dicembre 2015

La trasfo del M5S

Andrea Scanzi – La trasformazione del M5S – 3 Dicembre 2015

Il refere delle vanità

Antonio Ricci – Il referendum delle vanità

Con almeno due libri acquistati, un manifesto in omaggio

Con quattro libri acquistati, il meno caro è in omaggio

Spedizione gratuita per ordini superiori a 50€

Iscriviti al nostro **"bollettino"** settimanale per ricevere le notizie ed essere aggiornato in esclusiva su pubblicazioni ed iniziative

Email

Youtube Telegram Rss Feed Facebook Twitter Instagram Youtube Telegram Rss Feed

L'Intellettuale Dissidente. Testata di pubblicazione culturale, il cui estratto giornaliero registrato al Tribunale di Roma n.127/2012 del 19.03.2012 - ISSN 2611-2116 progetto editoriale/associazione di Francesco Maria Cifarelli con sede legale/operativa a Roma (Ri 2) - p.iva/cf.

LANGOS Gruppo Editoriale

Questo sito usa cookie. Scopri di più